

FILOSOFIA POSITIVA

G. MARCHESINI. - 1.° *Necessità casuale*. 2.° *Il Problema della vita*. Montagnana 1888 e 1889.

Questi del Marchesini sono due brevi scritti che si leggono con piacere.

Nel 1.° respinge il principio di *finalità* che si risolve in quello di *causalità*. La tendenza al *fine* (teleologia) per rispetto alla *legge di causalità*, per cui esiste il legame tra due fenomeni consecutivi, è un'anticipazione dell'intelletto, che sposta i termini logici contraddicendo alla realtà. Solo essa è vera se per essa s'intende che si arriva ad un *fine* (effetto), qualora esista un complesso di fatti antecedenti (*cause e mezzo*): cioè quando la *finalità* si faccia consistere nella costanza della legge.

« Il complesso degli agenti naturali è *casuale*, mentre è *necessaria* la loro determinata azione, perchè richiesta della natura determinata degli agenti stessi. Il *caso* e la *necessità* reggono tutto. Colla sua *necessità casuale* non pone il caso cieco, l'effetto senza causa di Epicuro; nè ammette il solo meccanicismo con Democrito, mentre però ritiene di quest'ultimo la necessità di natura, con quel di più ch'è implicato dalla qualificazione di casuale data alla necessità. Se ho bene afferrato il concetto del Marchesini, egli ammette un punto di partenza *casuale* nel senso epicureo, cui succede *necessariamente* una data serie di effetti nel senso democriteo. Ma così il trionfo non rimane sempre alla dottrina di Epicuro? »

Parimenti ammette una certa specie di *libertà relativa di volere*, che equivale alla *intensità* del volere stesso e che salva (?) la morale; ma poi conchiude che la coscienza della libertà del volere è evidentemente una illusione psicologica.

L' A. trova modo di sfiorare alcuni argomenti della più viva attualità. Accetta il concetto spenceriano della *evoluzione* (integrazione di materia e disintegrazione di movimento), della *dissoluzione* (disintegrazione di materia ed assorbimento di movimento) e dichiara necessaria la evoluzione.

Con Häckel riguarda l'*eredità* e l'*adattamento* come i due *determinanti* della vita, scorgendo nella prima la memoria della plastidula che genera la stabilità; e nell'altra l'intelligenza che produce la recettività. E' monista deciso e con Virchow giudica che la materia dotata di *vita* nulla ha di particolare: la differenza sta nel grado di evoluzione raggiunta.

Nel *Problema della vita* il Marchesini im- prende a svolgere con indirizzo del tutto positivo alcuni punti di psicologia. Uno dei meglio trattati è quello sui rapporti tra struttura del cervello e fenomeni psichici riuscendo, contro alcuni esagerati *localizzatori*, alla conclusione identica da me esposta nella *Sociologia Criminale* (Vol. 1.° Cap. 3.° *I presupposti scientifici dell' Antropologia criminale*), e cioè all'unità della coscienza e della intelligenza. « In psicologia, egli dice, la complessità funzionale essendo massima, un centro psichico assoluto è una chimera. Con Wundt deve ritenersi che l'ipotesi di una partecipazione uniforme del cer-

vello a tutti i suoi atti funzionali e l'altra della *localizzazione* rigorosa delle funzioni fisiologiche sono prive di fondamento... Il fatto poi che non si possa parlare di una sede dell'intelligenza non pregiudica punto la concezione dei fenomeni psichici qualmente legata (come causa ed effetto) ai fenomeni biologici. Si saprebbe forse dire qual'è in una macchina locomotrice la sede unica del suo speciale movimento? No, certo; solo si può dire che la sede del movimento della locomotiva è la macchina stessa motrice.... L'organo poi assoluto della coscienza non esiste: tutte le parti concorrono al tutto. Tuttavia il cervello è da ritenersi l'organo fondamentale come del pensiero, così della coscienza » (p. 25, 28, 29, 72). E all'uopo però deve tenersi in considerazione che « quanto è più complesso un ordine di funzionamento, tanto è più difficile stabilire positivamente tutto il commercio e il meccanismo da cui è dato l'effetto ultimo: per cui tanto è più difficile la constatazione del singolo complicarsi dei fatti che ne sono causa » (p. 30).

Se non prendo errore il nostro egregio A. se la intende coll'ottimo prof. Caporali (quantunque non lo citi) nella quistione della sensibilità e della intelligenza degli atomi, come può rilevarsi dal seguente brano: « Tyndall scrive che non solo il mondo vegetale, ma anche il mondo minerale risponde a degli istinti convenevoli. Il che pure prova che l'istinto è nella natura *universale*. Questa universalità poi dipende dai due fatti dell'*eredità* e dell'*adattamento*. Medesimamente non senza ragione il Drosbach diceva che ogni atomo ha natura fisica e spirituale ad un tempo, e pure con diritto l'Häckel affermava che senza l'ipotesi di un'*anima* dell'atomo i fenomeni più volgari e generali dell'atomo non si spiegherebbero punto.... Se al termine istinto si sostituisce altro termine che rappresenti il fatto medesimo, è chiaro che non si contraddirebbe alla nostra asserzione. — Non a torto quindi D. F. Strauss dice che si deve supporre che la natura animata possiede l'istinto e la facoltà di svilupparsi, estendendosi ed innalzandosi dal principio più elementare alla più grande molteplicità di forme e che come l'istinto è un agire che pare consapevole del suo scopo, mentre non lo è, la stessa cosa si verifica nei prodotti della natura » (p. 50 e 51).

Uno dei più importanti capitoletti è il VII nel quale, assurgendo dalla psicologia alla sociologia, si occupa del fenomeno religioso. Respinge l'asserzione di Sergi (e di altri), essere cioè il sentimento religioso un lato morboso della psiche, pur ammettendo che la sua esclusione sta agli antipodi nel suo aspetto cronologico e fino ad un certo punto, sotto l'aspetto anche teorico pratico, allo svolgimento della civiltà. Il culto religioso poi suppone il culto estetico, che abbraccia tutta intera la nostra vita psichica (?). Ora nella vita pratica nulla v'ha che più soddisfi il sentimento estetico, del *dovere*; dunque il *dovere* è il termine più esteticamente, e quindi *civilmente* (?), nobile del sentimento religioso. Per cui l'uomo estremamente civile è anche